



Fondazione
Ospedale
Pediatrico
Meyer
ONLUS

GLI
amici
DEL **MEYER**[®]

Periodico di Informazione della Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer di Firenze | anno XI n. 03 • Dicembre 2015

I RAGAZZI DEL MEYER PROTAGONISTI DI UN FILM

Esce "Settembre", un documentario
sugli adolescenti con diabete di tipo 1



LA CAMPAGNA
DI NATALE
DELLA FONDAZIONE

Pag. 4

RICETTE PER LE FESTE,
SALUTE E GUSTO
IN SALSA MEYER

Pag. 8

RADIOLOGIA,
LA PAURA PASSA
GIOCANDO

Pag. 12

Presentazione

Cari amici,

questo numero della rivista arriva carico di novità, eventi e belle notizie. Due in particolare: nasce il Centro Studi della Fondazione Meyer e debutta con un documentario sui ragazzi con diabete di tipo 1 firmato dal regista Duccio Chiarini. Un lungometraggio raffinato che ha per protagonisti i giovani pazienti della Diabetologia del Meyer: ve ne parliamo alle pagine 6 e 7 e la nostra copertina è dedicata proprio a loro. Quattro volti con cui apriamo simbolicamente una nuova pagina di iniziative "a marchio Meyer", con l'intento di promuovere una solida cultura dei diritti dei bambini e dei ragazzi. La seconda novità è la nostra campagna natalizia: ve ne parliamo alle pagine 4 e 5 e Gianpaolo Donzelli ci spiega perché, al Meyer, le stelle comete passano tutto l'anno. E questo è il nostro modo di farvi grandissimi auguri di Buon Natale!

La Redazione

MEYER Azienda Ospedaliero Universitaria

OSPEDALE CURA E ASSISTENZA RICERCA E INNOVAZIONE DIDATTICA E FORMAZIONE COME AIUTARCI

HOME - MEYER NEWSLETTER - OTTOBRE 2015

Dottoressa, il mio bambino è sempre malato!

PER I NOSTRI FIGLI

di Angela Pittari, pediatra di famiglia

Drin! Drin! Drin! Le nonne toscane amano ricordare ai propri nipotini un vecchio detto: "E' arrivata santa Susina, tutti a scuolina". Eh sì, dopo le vacanze estive tanti bambini, dai più piccini a quelli più grandicelli, iniziano il nuovo anno. E se questo, per tanti aspetti, è un momento desiderato, per altri è fonte di preoccupazione: la frequentazione delle comunità infantili infatti, implica un maggior rischio per i bambini di ammalarsi, e ciò è tanto più vero per i piccolini sotto l'anno di età che sono iscritti all'asilo nido. Per la loro età, infatti, sono fisiologicamente predisposti a contrarre più facilmente infezioni delle prime vie respiratorie.

Si tratta, per la maggior parte dei casi, di banali forme virali che interessano prevalentemente le prime vie aeree (tosse e raffreddore) e che guariscono senza particolari terapie: basta ridurre, per quanto sia possibile, lo stato di disagio legato al nasino intasato, al pizzicorio alla gola e alla febbre.

La newsletter del Meyer

Pillole di salute con la newsletter del Meyer

Il Meyer ha uno strumento in più per comunicare con le famiglie. Si tratta di una newsletter nuova di zecca, realizzata insieme ai pediatri di famiglia e alla Regione, che ogni mese raccoglie pillole di salute per la vita quotidiana. Si parla di scienza, curiosità, bufale e tabù: tutto a misura di bambino e adolescente, studiato per dare una mano ai genitori a caccia di informazioni autorevoli e comprensibili.

Iscriversi è semplicissimo: basta compilare il form presente nella home page del Meyer www.meyer.it e ogni 15 del mese la riceverete!

In questo Numero ↓

- Pag. 2** Presentazione
Pillole di salute con la newsletter del Meyer
- Pag. 3** La pagina delle lettere
- Pag. 4** Perché è Natale ogni volta che un bambino sta meglio
- Pag. 5** È Natale, tempo di "Il Meyer per il Meyer 2015"
Il vero valore di un Natale solidale
- Pag. 6** Diabete e adolescenti, un documentario
- Pag. 7** Identikit dei protagonisti
- Pag. 8** SPECIALE NATALE A TAVOLA
Il menù buono che non taglia fuori nessuno
- Pag. 9** Uno chef per Gaia
- Pag. 10** Quei test che salvano una classe di bambini all'anno
- Pag. 11** Al Meyer si apre la stagione dei robot-chirurghi
Fibrosi cistica, la ricerca continua
Spina bifida, un convegno internazionale
- Pag. 12** La Radiologia dei bambini: quando la paura passa giocando
Martina che lotta contro i tumori infantili
- Pag. 13** Con Enegan Elio "caccia i mostri" per risparmiare energia
MIADI: un semplice nome per un grande aiuto
Solidarietà a 7mila metri sui monti del Nepal
Una serata fatta "Con tutto il cuore"
Totani e solidarietà a Capraia
- Pag. 14** Al Centro Commerciale I Gigli vi aspetta un regalo solidale
Donatori in primo piano. Nozze d'oro nel segno della generosità
- Pag. 15** Impresa amica Starhotels
Il progetto sostenuto. Un aiuto al reparto di Oncematologia

Gli Amici del Meyer

Periodico di Informazione della
Fondazione dell'Ospedale Pediatrico
Anna Meyer di Firenze

Autorizzazione del Tribunale di Firenze
n. 5428 del 10/06/2005

Editore
Fondazione Meyer

Direttore Responsabile
Roberta Rezoalli

Gruppo redazionale
Maria Baiada, Alessandro Benedetti,
Emmanuele Bittarelli, Duccio Boldrini,
Caterina Castellani, Patrizia Gianassi,
Mavi Giannotti, Melania Mannelli, Giulia Righi

Foto
Giulia Righi e Fondazione Meyer

Direzione e redazione
Viale Pieraccini, 24 - 50139 Firenze
Tel. 055.5662316 - Fax 055.5662300

Impaginazione
Tabloid soc. coop. - info@tabloidcoop.it

Greta e la casa delle magie

Buongiorno Professor Messineo,

siamo i genitori di Greta, la bambina che ieri è stata sottoposta ad intervento chirurgico in day surgery, presso la vostra struttura, per l'asportazione di una cisti dermoide. Chiamarla struttura è veramente riduttivo, perchè andrebbe chiamata casa delle "magie", senza nulla togliere ovviamente alla medicina e alla professionalità. E di questo volevamo ringraziarvi, per la professionalità e l'enorme spessore umano dimostrato. Greta non ha avuto paura di nulla, è sempre stata tranquilla e a suo agio, dall'accoglienza presso la ludoteca, all'ingresso in reparto dove è stata accolta da Gabriella e dal dottor Persano con allegria, alle infermiere del post-operatorio, alla sala operatoria dove gli anestesisti di cui ricordo solo Elena, sono stati veramente unici e naturalmente il dottor Facchini, gentile, professionale, ma allo stesso tempo "umano". Lo so per voi sarà quasi una sorpresa sentirvi definire tali, ma per noi genitori che affidiamo nelle vostre mani il nostro bene più prezioso, è una grossa consolazione vedervi così; ribadisco senza nulla togliere alla Medicina. Quindi complimenti a tutti, anche alle cuoche, perchè Greta ha detto una minestrina così buona, io non l'ho mai fatta!! Grazie a tutto lo staff, anche a coloro che non abbiamo nominato e vi auguriamo di continuare con la stessa energia e volontà, anche nei momenti duri.

Con stima

Silvia Cassettari e Carlo Giovannelli

Grazie per pazienza e dedizione giorno e notte

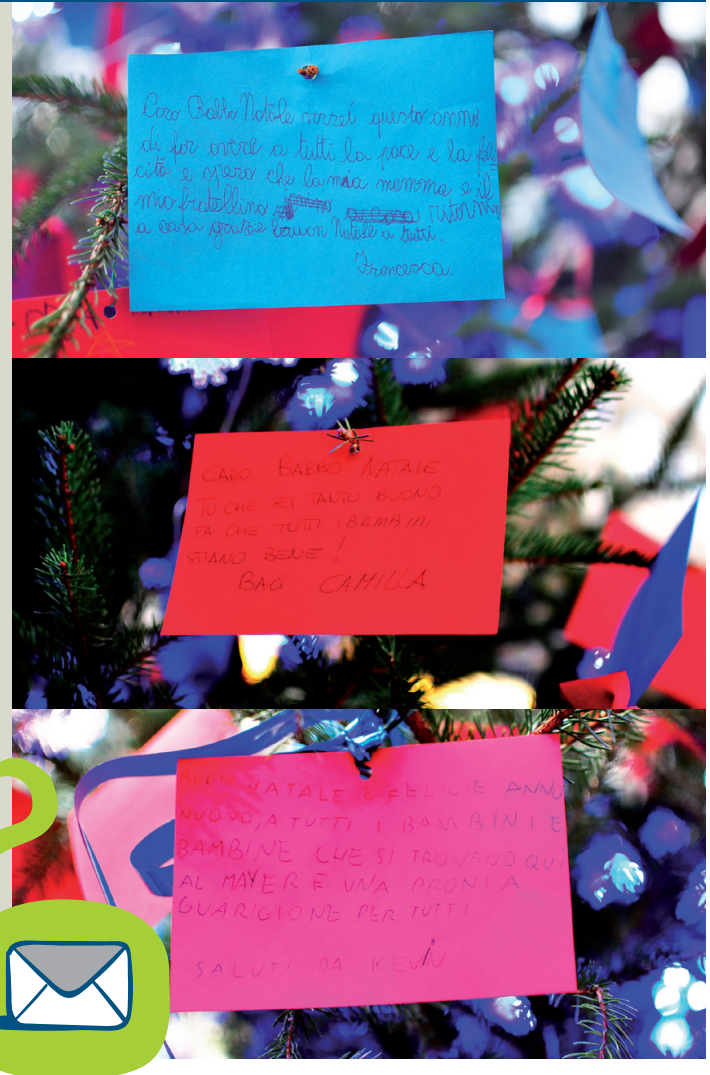
Buongiorno,

siamo Michele e Alice, genitori di Samuele, che è stato operato presso di voi il 28 gennaio scorso per ipospadia, ed è stato poi ricoverato per i cinque giorni successivi nel reparto di Week Hospital. Vi scriviamo per ringraziarvi tutti per l'ottimo lavoro svolto, la pazienza e la dedizione che avete dimostrato di giorno in giorno (e di notte in notte) per tutto il tempo che abbiamo passato da voi. Ringraziamo i medici che hanno operato e seguito Samuele, gli infermieri del Week Hospital che hanno sopportato noi e coccolato Samuele, gli "animatori" che lo hanno aiutato a passare il tempo, e tutti quelli che non abbiamo mai visto ma che grazie al loro lavoro fanno funzionare l'ospedale. Operare un figlio è un momento difficile, grazie a voi l'abbiamo superato.

Michele e Alice

Per raccontarci la tua storia
scrivi a:
fondazione@meyer.it

LE VOSTRE LETTERE



Quando torna il sorriso sul volto di una bambina

Gentile direzione dell'ospedale,

ho atteso molto prima di scrivervi nuovamente perchè, mi credea, avevo ed ho difficoltà a trovare le parole adatte per potervi esprimere la mia gratitudine. Poi ho capito che forse il viso di Elisabetta e il suo sorriso avrebbero potuto spiegarvi, più di qualsiasi parola, quanto vi sono grata per quanto avete fatto per la mia bimba. Elisabetta il 12 giugno scorso è stata operata al Meyer dal Dottor Facchini e dal Dottor Diner ed un altro passo è stato compiuto perchè la mia bambina possa avere un futuro più sereno. Spero che la collaborazione con il Dott Diner si consolidi perchè Elisabetta avrà ancora bisogno di lui e soprattutto perchè tanti bambini ancora avranno bisogno di lui. Io da mamma la ringrazio tanto per quello che sta facendo per me e per il futuro della mia bambina. So bene che il Dottor Facchini e il Dottor Diner sono due medici, due scienziati, ma conosco anche la dedizione e l'attenzione che rivolgono ai loro pazienti e con quanta premura accolgono anche le loro famiglie. So bene che non possono compiere miracoli ma a volte, adesso, guardando mia figlia credo che davvero abbiamo compiuto qualcosa di simile e vi ringrazio per averglielo permesso.

Con gratitudine immensa
Cristina Leggieri



Perché è Natale ogni volta che un bambino sta meglio

Platone ricorda come nell'antica Grecia, conformemente alla divisione sociale, c'erano i medici per gli schiavi ed i medici per gli uomini liberi. Il medico degli schiavi aveva il solo obiettivo di curare i sintomi e restituire al più presto lo schiavo al lavoro. Il medico per gli uomini liberi, viceversa, era interessato al paziente, lo rendeva partecipe nella scelta delle cure, ascoltava i suoi parenti, si informava sulla sua vita pregressa. Fin da quei tempi **il paziente, prima di diventare l'oggetto di un'indagine medica, era un narratore di storie, un narratore di sofferenze, un viaggiatore che si è recato nel paese dei malati**, che per avere sollievo dalla malattia deve cominciare ad alleggerirsi della sua storia, narrandola. Ci sono delle situazioni di vita, delle storie di

vita, che meglio di qualsiasi introduzione, parafrasata, costruita nei minimi dettagli, possono dare un'idea di quella che è la verità, in cui tutti noi del Meyer ci riconosciamo: è Natale ogni volta che un bambino sta meglio. In questi tempi, ma non solo in questi, riviviamo storie di vita, appese ad un filo sottilissimo di speranza, che nessuno poteva sapere se si sarebbe spezzato o meno. Storie di sofferenza che distruggono sogni, aspettative e gettano chi si trova a viverle in uno stato di profondo sconforto, di profonda impotenza. Storie di gioia, di onnipotenza, nei confronti di uno dei misteri che l'uomo porterà sempre con sé, la vita. **Per avvicinarsi e cogliere la struggente poesia del superamento della malattia di un bambino bisogna leggere tra le righe**



GIANPAOLO DONZELLI

Presidente Fondazione Meyer

della sua narrazione, cogliere ciò che non è scritto, ma c'è: le parole, i suoni, i colori. Cogliere le emozioni che il bambino trasmette, che la donna e l'uomo da cui è nato trasmettono quando "stanno meglio", vuol dire non dissertare delle esperienze in ospedale ma viverle. Ecco perché durante i giorni di Natale la Stella Cometa domina sulla facciata dell'ospedale, ma per noi ci sarà sempre.

È Natale, tempo di “Il Meyer per il Meyer 2015”

Il Teatro dell'Opera di Firenze, uno spettacolo spumeggiante e romantico, un pomeriggio ricco di intrattenimenti per bambini nel foyer, la magia del Natale. Sono gli ingredienti che renderanno ancora una volta speciale, lunedì 21 dicembre, la ricetta de “Il Meyer per il Meyer 2015”, la tradizionale festa natalizia ad ingresso gratuito che l'Ospedale Meyer e la sua Fondazione dedicano alle famiglie e a tutta la città di Firenze. Momento clou della festa, alle ore 20, sarà lo spettacolo per grandi e piccini portato in scena dall'Associazione Venti

Lucenti, dal titolo “Al canto, al ballo. Come un giorno nacque l'Opera, a Firenze” con la regia di Manu Lalli e le musiche composte per l'occasione dal direttore Carlo Moreno Volpini. Uno spettacolo di circa un'ora che unirà momenti divertenti a momenti poetici, condensando in modo originale decine e decine di citazioni di opere liriche del repertorio classico: sarà come una sorta di grande enciclopedia della musica lirica italiana dal '600 ad oggi. Ma la festa avrà inizio ancora prima dello spettacolo: nel pomeriggio si terranno attività curate

dall'associazione Pupi di Stac, tutte dedicate ai piccoli. Clown, musicisti, cagnolini della Pet Therapy, attività artistiche e marionette animeranno il foyer del teatro prima dell'ingresso in sala, creando un'atmosfera incantata. L'ingresso è gratuito con invito, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Sarà possibile scaricarlo dal sito della Fondazione Meyer www.fondazionemeyer.it. L'invito è valido per l'ingresso gratuito di due persone adulte, ma i bambini in più saranno i benvenuti.

È grandissimo e profuma di bosco: anche quest'anno al Meyer è arrivato l'albero di Natale e in poche ore si è colorato di gioia, alla presenza di tanti bambini che, come da tradizione, hanno premuto “in coro” il tasto di accensione

Il vero valore di un “Natale solidale”:

“Caro Babbo Natale vorrei questo anno di far avere a tutti la pace e la felicità e spero che la mia mamma e il mio fratellino ritornino a casa”. Ecco il desiderio di un bambino, scritto con tratto candido e semplice su di un biglietto, lasciato lo scorso Natale al Meyer. Un desiderio a cui hanno risposto indirettamente, attraverso la solidarietà, i quasi 6.000 donatori che proprio durante le festività natalizie del 2014 hanno sostenuto la Fondazione. Ma anche questo Natale può diventare l'occasione per dedicare un gesto ai bambini del Meyer, scegliendo di addobbare il proprio albero con una pallina colorata della Fondazione Meyer, scrivendo i propri auguri sui nostri biglietti solidali o facendo una donazione in sostituzione dei regali. È possibile scoprire i tanti modi con cui continuare ad aiutarci con un click su www.fondazionemeyer.it.

La generosità che ci ha abbracciato lo scorso Natale si è trasformata in progetti capaci di rendere il Meyer ancora più speciale. A cominciare dall'acquisto di sofisticate attrezzature, come un'isola neonatale e un ventilatore polmonare per la Terapia Intensiva Neonatale, e un nuovo microscopio operatorio per l'Oftalmologia dell'Ospedale. Sono state finanziate borse di studio, fra cui una nel

campo dei tumori pediatrici e del trapianto di cellule staminali, finalizzata a studiare la “Caratterizzazione genetica molecolare delle cellule di Langerhans nell'Istiocitosi”. Grazie alle donazioni è stato possibile sostenere la ricerca scientifica, anche attraverso il finanziamento di un sequenziatore del DNA che, con la metodica Next Generation Sequencing, ha già permesso ai ricercatori dell'Ospedale di raggiungere traguardi scientifici importanti nel campo della Genetica Pediatrica.

Le donazioni ci hanno permesso di sostenere inoltre i progetti di “Accoglienza bambini”, pensati per rendere più sereno il soggiorno dei piccoli pazienti in Ospedale: la presenza dei clown e dei musicisti in corsia, della Ludoteca aperta sette giorni su sette, dell'attività di Pet Therapy. Così come hanno contribuito a dare ospitalità a molte famiglie dei bambini ricoverati, soprattutto a quelle provenienti da lontano, in alcune strutture vicine all'Ospedale. Grazie all'aiuto dei donatori anche questo Natale sarà possibile fare grandi progetti! E rispondere ancora una volta al desiderio di benessere espresso nel biglietto da un bambino.



Arriva “Settembre”, il documentario del Meyer dedicato ai ragazzi con diabete

Clara è un potente concentrato di dolce saggezza, Tommaso un giovane uomo intelligente e Sofia è uno sguardo pieno di parole. Tutti e tre hanno il diabete di tipo 1 e sono in cura al Meyer, ma soprattutto sono adolescenti, universi in viaggio nel tumulto dell'età di mezzo. Sono loro i protagonisti di “Settembre”, il documentario nato dalla collaborazione tra la Fondazione Meyer e il regista Duccio Chiarini che ha appena debuttato con una prima proiezione affollatissima allo Spazio Alfieri di Firenze.

Cinquanta minuti di storie, emozioni, rinunce e conquiste, amicizia e tormenti. Con un bellissimo campo scuola sulle Apuane che chiude il cerchio, in pieno stile Meyer.

Profondamente immerso in tutto questo c'è il diabete. La narrazione della malattia, in questo documentario fortemente voluto dalla Fondazione e curato dal suo neonato Centro Studi, scorre in filigrana. Attraversa l'intera pellicola con discrezione e conduce gli spettatori nel mondo di chi, come questi quattro ragazzi, ogni giorno è alle prese con l'insulina, le “ipo” (-glicemie), gli aggiustamenti alla vita quotidiana, i piccoli immensi problemi di accettazione sociale e le ansie di avere il fardello di una malattia cronica. Tutto questo miscelato al fatto di trovarsi nel bel mezzo di un'età complicatissima,



Il gruppo sulle Apuane

Ma dentro un ospedale, come nasce l'idea di un documentario sul diabete? **Dalla volontà di raccontare il concetto di “cura” nella sua globalità, così come lo si intende al Meyer: un arcobaleno che tocca non solo le cartelle cliniche dei pazienti ma la loro essenza di persone.**

Lo spiega bene la dottoressa Toni, responsabile della Diabetologia del Meyer: “Ciò che ha ispirato il progetto è la volontà di diffondere più messaggi di carattere sociale – racconta – l'integrazione dell'aspetto medico e dei fattori psicosociali nel concetto di cura; l'abbattimento di pregiudizi legati al diabete di tipo 1; il poter parlare di diversità osservandone gli aspetti di somiglianza con l'universo adolescente; il favorire nei genitori la possibilità di (ri)costruire un'immagine più realista e possibilmente positiva rispetto al futuro dei propri figli”. E conclude: “La capaci-

tà del regista di far raccontare alle immagini il linguaggio del cuore darà risposte positive ed incoraggianti ai tanti interrogativi, alle paure e ai dubbi che si pongono i genitori dei bambini piccoli sul futuro dei loro figli che pensano minacciato dal diabete”.

Nei prossimi mesi il documentario inizierà la sua tournée in giro per la Toscana e l'Italia: per restare aggiornato seguici su www.fondazionemeyer.it e www.meyer.it.

Nasce il Centro Studi della Fondazione al servizio dei diritti dei bambini

Il Centro Studi della Fondazione Meyer, che debutta con questo documentario, ha come obiettivo prioritario la promozione di attività di “tutela dei diritti dei bambini e di approfondimento del vissuto di malattia” anche ai fini formativi dei futuri medici, come spiega il professor Gianpaolo Donzelli, Presidente della Fondazione che, fin dall'inizio del suo mandato, ha fortemente sostenuto la realizzazione del Centro, in totale sinergia con il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer, Alberto Zanobini. L'approccio olistico della malattia tiene conto del delicato universo costituito dal bambino e dall'adolescente e dal nucleo familiare, alle prese con un'esperienza di grande fragilità psico-emozionale e sociale. “Questo documentario è la prima iniziativa curata dal Centro Studi che, in questo caso, intende offrire uno strumento dinamico per promuovere la cultura dei diritti dei pazienti in età evolutiva”, ci spiega. Per questo primo prodotto culturale del Centro Studi è stato scelto il linguaggio filmico, concretizzato da un portavoce di talento come è il regista Duccio Chiarini, che ha realizzato il documentario: “Non ci sarebbe stato altro strumento così reale e allo stesso tempo così poetico per svelare una realtà inedita, delicatamente indagata, quale è il mondo dell'adolescenza alle prese con una malattia cronica”.

DUCCIO CHIARINI, IL REGISTA

Duccio Chiarini che al suo attivo ha già numerose produzioni tra cui i plurimepremiati “Hit the road nonna”, documentario autobiografico, ed il suo primo lungometraggio di finzione “Short Skin - I dolori del giovane Edo” uscito nelle sale lo scorso aprile, ci racconta la sua esperienza di regista al Meyer: “Settembre è un documentario che segue la vita quotidiana di quattro adolescenti sul finire dell'estate. Di età e di città diverse, i ragazzi sono uniti dal fatto di avere tutti il diabete di tipo 1 e di essere seguiti nelle cure dall'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze”. Il film li mostra mentre si sottopongono a esami clinici importanti e mentre partecipano alle attività di gruppo pensate per loro dal Meyer, ma li segue anche in casa, con la famiglia e con gli amici”. La vita oltre la malattia, insomma, con lo sguardo immerso in un'età difficilissima: “Le loro sono storie di adolescenti molto diversi tra loro, alle prese con la vita di ogni giorno: l'inizio della scuola, le amicizie, gli amori, i primi viaggi da soli e i primi spazi di indipendenza ma anche il quotidiano bisogno di farmaci per regolare i valori della glicemia. Il documentario racconta di come questi ragazzi vivono la malattia, chi sono, come si immaginano fra qualche anno e che cosa desiderano”. E, conclude: “Settembre non è solamente il periodo che abbiamo scelto per girare questo documentario, ma anche un'atmosfera: il tempo per i ricordi di un'estate, il momento giusto per tirare le prime somme e fare progetti per il futuro”.



Duccio Chiarini durante le riprese



SOFIA ARPIONI

“Il momento più bello? In cima alla montagna”

“Ho 13 anni, frequento la terza media, ho la passione del ballo e ho il diabete da quando ne avevo sei e mezzo. All'inizio gestire questa malattia è stato difficile, ero piccina: ora che ci ho fatto l'abitudine invece non è più un problema, è sopportabile. L'esperienza di questo documentario mi è piaciuta tantissimo: il momento più bello è stato quando abbiamo toccato la cima della montagna. Non me lo dimenticherò”.



La psicologa Verena Balbo



TOMMASO CORSANI

Sono nato il 10 dicembre 1997 a Firenze e vivo a Lastra a Signa. Durante il mio tempo libero pratico judo, esco con gli amici e quando sono a casa leggo o ascolto musica (sono un fan del rock e del metal). Il diabete mi è stato diagnosticato all'età di 3 anni il che mi ha dato modo di acquisire gradualmente coscienza della mia condizione clinica, evitandomi gran parte del trauma dovuto alla scoperta di avere il diabete. Attualmente il mio rapporto con il diabete è basato sull'esperienza acquisita in questi anni, anche se così facendo mi sono reso conto di fare affidamento su una teoria ormai datata e vorrei modernizzare il mio modo di tenere sotto controllo il diabete. Mi tengo aggiornato, insomma!



CLARA DE PALMA

Ho da poco compiuto diciott'anni, e l'ultimo paio di essi li ho condivisi con il diabete. Abito in un paesino in provincia di Avellino, Calitri, in cui vivo da sempre. Ho svariati interessi, faccio la quinta liceo e pratico nuoto a livello agonistico. In tutto questo ho dovuto ritagliare qualche spazio per il diabete, e non sempre mi trovo in pace con me stessa, ma mio malgrado mi ci sto abituando. Ognuno di noi ha la speranza che le cose migliorino, prima o poi, la speranza di una cura, la speranza di un futuro senza diabete. Ma invece di vederlo come una zavorra, forse sarebbe meglio vederlo come un allenamento. Un giorno potremmo dover affrontare sfide più dure, e per allora, noi saremo pronti.



EMMA ZERI

Emma Zeri è la protagonista di una clip che accompagna il documentario (ed è visibile anche su www.meyer.it)

“Ho sedici anni, faccio il liceo scientifico e vivo in un paesino chiamato Formignana nella provincia di Ferrara. Passo le mie giornate andando a scuola, in palestra e studiando. Provarmi la glicemia e farmi l'insulina per me ormai è una routine da quasi 5 anni, è una “condizione” che ho accettato da molto tempo e di cui non mi dà fastidio parlare. Raccontarmi è stato inizialmente un po' difficile, perché è facile riuscire a parlare delle cose belle di me, ma quando si tratta del resto rimango sempre un po' bloccata...È stata davvero un'esperienza emozionante!

Verena Balbo, psicologa | “Settembre dà voce a un bisogno”

Verena Balbo è la psicologa che segue i ragazzi in cura alla Diabetologia e l'anima del gruppo protagonista dell'escursione sulle Apuane filmata dal documentario. “Perché *Settembre*? *Settembre* è dar voce ad uno dei bisogni manifestati intensamente ed esplicitamente da molti degli adolescenti con cui ho il piacere di confrontarmi ogni giorno: informare. Fornire conoscenze per impedire che debbano preoccuparsi di rispondere alle solite domande spesso banali e dolorose: informare è fare in modo che un'errata informazione non li veda esclusi da una festa o da un evento scolastico” racconta. “I ragazzi in *Settembre* si raccontano nei vari ambiti che li vedono quotidianamente protagonisti – spiega la psicologa – La loro voce sarà megafono di messaggi di carattere sociale e costituirà un'opportunità per i tanti genitori di (ri)costruire un'immagine più realista e possibilmente positiva rispetto al futuro dei propri figli”.

SPECIALE NATALE A TAVOLA

Il menù buono che non taglia fuori nessuno

Cinque quattro tre due uno: via col Natale. È di nuovo tempo di feste e in queste pagine non vogliamo ordinarvi rigore e sacrifici: questo menu vuole essere un inno alla gioia. E allora abbiamo chiesto a Ilaria Bertinelli, mamma di una bambina in cura al Meyer per il diabete e autrice di "Uno chef per Gaia" (vedi box a fianco), di prestarci alcune delle ricette della sua fortunata pubblicazione. Si tratta di proposte bilanciate, pensate per chi soffre di diabete di tipo 1 e celiachia ma adattissime e gustose per tutti. Il risultato? Provatelo!



> VARIANTE SENZA GLUTINE

Preparare o comprare pasta sfoglia preparata senza farina di frumento

ANTIPASTO

Strudel di patate su fonduta

Ingredienti (8 persone)

600 gr pasta sfoglia

500 gr patate

180 gr formaggio tipo parmigiano

100 gr latte

parzialmente scremato

100 gr di panna

30 gr burro

1 uovo

20 gr scalogno tritato

q.b. sale, olio evo

battuto rosmarino

PREPARAZIONE > Fate bollire le patate, sbucciatele, fatele a dadini e fatele rosolare nello scalogno con il battuto di rosmarino, facendole insaporire per qualche minuto. Stendete la pasta sfoglia a forma rettangolare, posizionate al centro le patate e spolveratele con circa 30 grammi di parmigiano, richiudendo il tutto a mo' di cilindro. Spennellate

con l'uovo sbattuto e infornare nel forno preriscaldato a 180 gradi per circa mezz'ora. Intanto preparate la fonduta, facendo fondere a bagnomaria il restante parmigiano con il burro, il latte e la panna e una volta raggiunta una consistenza cremosa adagiate la fonduta nel piatto in modo che faccia da letto allo strudel di patate.



> VARIANTE SENZA GLUTINE

Preparare o comprare gli gnocchi preparati senza aggiunta di farina di frumento

PRIMO

Gnocchi in cestino di parmigiano

Ingredienti (4 persone)

600 gr di gnocchi di patate

100 gr di funghi (porcini o altri a piacere)

100 gr formaggio

tipo parmigiano

40 gr basilico

40 gr pinoli

20 gr rucola

1 spicchio aglio

q.b. olio evo

PREPARAZIONE > Preparate un pesto di rucola e basilico, immergendoli prima per qualche istante in una pentola d'acqua bollente e subito dopo in una ciotola con acqua e ghiaccio, per poi frullarli nel mixer insieme all'olio, ai pinoli e al parmigiano. Intanto pulite i funghi e fateli saltare in padella con poco olio e lo spicchio d'aglio. Cuocete gli gnocchi e quando saliranno passateli in padella con i funghi, aggiungendo anche la crema di basilico e rucola per fare insaporire.

Per il cestino, scaldare in una piccola padella antiaderente a fuoco vivace un pugno di parmigiano disposto in uno strato uniforme. Appena inizia a fondersi staccatelo con una spatola partendo dai bordi e adagiatelo, prima che si raffreddi, sopra una tazza rovesciata in modo tale che prenda la forma a cestino. Volà: versateci dentro gli gnocchi e buon appetito!



> VARIANTE SENZA GLUTINE

Usare pangrattato senza glutine al posto di quello tradizionale

SECONDO

Tranci di tonno in crosta

Ingredienti (4 persone)

600 gr di tonno in tranci

spessi circa 2/3 cm

70 gr pangrattato

50 gr mandorle

40 gr pomodori secchi

20 gr semi papavero

q.b. sale

q.b. olio evo

PREPARAZIONE > Preparate la panatura tritando nel mixer, fino a renderle farina, le mandorle, e poi aggiungendovi i pomodori secchi, anch'essi tritati e il pangrattato, il sale e i semi. Ungete i tranci di tonno e passateli nella panatura, schiacciandoli

appena per far aderire bene la panatura al pesce. Scaldate 2 cucchiai di olio in padella e fateci cuocere qualche minuto per parte il tonno. Servite caldo con un bel contorno verde.

Indivia con polpette e flan vegetariani

CONTORNO

Ingredienti (8 persone)
500 gr di broccoli
200 gr di indivia belga
75 gr di soia gialla (da tenere in ammollo 10 ore)
1 cipolla grande
50 gr olio evo

30 gr di sedano
30 gr di carota
3 uova
20 gr di pangrattato
10 gr di prezzemolo
1 spicchio d'aglio
1 foglia d'alloro

qb sale e pepe

Per la besciamella:

100 gr latte ps, 5 gr di burro,
10 grammi di farina

PREPARAZIONE > Sbollentare i broccoli in acqua bollente, passarli in acqua ghiacciata e poi in padella con 2 cucchiaini d'olio, aglio e metà prezzemolo. Frullarli e aggiungere 2 uova e la besciamella, versando tutto in stampi monoporzione imburrati, cuocendoli nel forno preriscaldato a 170 gradi, ventilato. Confezionare l'indivia in sacchetti sottovuoto e infornarla, immersa in una teglia piena d'acqua, a 100 gradi, ventilata, per un quarto d'ora. Scolare la soia precedentemente ammollata, e metterla in una tegame coperta d'acqua con una foglia d'allo-

ro cuocendo per un'ora e mezza. Nel frattempo pulire sedano, carota e cipolle e tritare tutto grossolanamente e fare appena appassire, senza colorarle, le verdure in una padella con 2 cucchiaini d'olio. Una volta cotta la soia, passatela al passaverdura, aggiungete la verdura appassita, il prezzemolo tritato, un uovo, sale e pepe e amalgamate. Con questo composto formerete delle polpette da far soffriggere in padella antiaderente per qualche minuto in tre cucchiaini d'olio. Impiattate insieme i tre protagonisti del piatto e il gioco è fatto!



> VARIANTE SENZA GLUTINE

Usare mix di farine senza glutine al posto di quella tradizionale per la besciamella e pangrattato senza glutine per la panatura

1 biscotti magici

DOLCE

Ingredienti (8 persone)

Per la pasta frolla
600 g farina di frumento
200 g burro
3 uova
16 g lievito per dolci (1 bustina)
1 bustina vanillina
1 pizzico sale

qb latte parzialmente scremato
15 g dolcificante
oppure 70 g fruttosio
oppure 200 g zucchero

Per la glassa dura
150 g zucchero a velo
25 g albume d'uovo
pastorizzato

qb coloranti alimentari

Per la glassa morbida
140 g zucchero a velo
25 g albume d'uovo
pastorizzato
qb coloranti alimentari

PREPARAZIONE > Mettere la farina, lo zucchero/dolcificante, il burro, il sale e le uova in una terrina. Mescolare bene aggiungendo poi il lievito per dolci, la vanillina e un goccio di latte per ottenere la consistenza desiderata. Coprire con un pezzo di pellicola trasparente e lasciare riposare per il tempo necessario per preparare le glasse, circa 10 minuti. Se ci fosse molto caldo, fare riposare la pasta frolla in frigorifero. Le glasse sono quasi identiche, ma cambia la loro consistenza: quella dura serve per disegnare i contorni e i decori, mentre quella morbida serve per riempire le aree. Le proporzioni date servono per ottenere glasse di colore bianco, ma partendo da queste si potranno aggiungere i coloranti per ottenere i vari colori. Prendere delle scodelle con il fondo arrotondato, una per ogni colore che si desidera preparare. Per la glassa dura di colore bianco, mettere 25 g di albume pastorizzato in una scodella e aggiungere gradatamente 150 g di zucchero a velo mescolando con un cucchiaino in modo che il composto risulti liscio e uniforme. Per la glassa morbida, ripetere esattamente lo

stesso procedimento, aggiungendo 140 g di zucchero. La glassa dura verrà utilizzata con la tasca da pasticciere dotata di un beccuccio con foro di circa 1 mm, mentre quella morbida verrà distribuita usando un cucchiaino e la punta arrotondata di un coltello. Coprire tutte le glasse con pellicola trasparente messa perfettamente a contatto delle glasse stesse fino a quando verranno utilizzate. Stendere la pasta frolla con il mattarello fino a uno spessore di circa 5 mm, tagliare i biscotti delle forme desiderate, adagiarli su una teglia ricoperta di carta forno e cuocerli in forno ventilato preriscaldato a 160°C per 10 minuti. Quando i biscotti saranno completamente raffreddati, formarne il contorno con una delle glasse dure, bianca o colorate, messe nella tasca da pasticciere; ricoprire la superficie del biscotto all'interno del contorno usando la glassa morbida da stendere con l'aiuto di un coltello dalla punta arrotondata in modo che non rimangano spazi vuoti. Lasciare asciugare la glassa per almeno 15 minuti prima di realizzare altri decori con la tasca da pasticciere sulla glassa morbida.



> VARIANTE SENZA GLUTINE

Preparare la pasta frolla sostituendo i 600 grammi di farina per pane e impasti lievitati BiAgliut

Note e suggerimenti

Usando questa ricetta si possono realizzare casette di biscotto meravigliose. È sufficiente utilizzare le sagome dei vari pezzi per tagliare la pasta frolla e assemblarle.

Uno chef per Gaia

“Uno chef per Gaia – La gioia della cucina per diabetici celiaci e appassionati” (ed. Maria Margherita Bulgarini) è un libro che nasce dall'esperienza della sua autrice, mamma Ilaria Bertinelli, che ha raccolto, un po' come un diario di bordo, le ricette che quotidianamente porta in tavola. Si tratta di 154 proposte alimentari succulente e bilanciate, pensate per mettere d'accordo la famiglia intera ma attente alle esigenze alimentari della piccola Gaia, 12 anni, paziente del Meyer con diabete di tipo 1 e celiachia. La pubblicazione, che in queste settimane è stata ristampata, con nuove ricette e una nuova parte narrativa ha ricevuto anche il “bollino” dell'Associazione italiana celiachia e del Coordinamento associazioni italiani giovani con diabete ed è in distribuzione nelle librerie Feltrinelli, su Amazon e Ibs.



Il laboratorio degli screening

IMMUNODEFICIENZE

Il Meyer fa scuola e ogni anno salva una classe di bambini con immunodeficienze

È un esempio per l'Italia ed è unico al mondo: è il nuovo test per la diagnosi precoce delle immunodeficienze primitive messo a punto e applicato all'ospedale pediatrico Meyer, grazie all'impegno multidisciplinare di vari team di ricercatori, che di recente è stato al centro dell'incontro svolto in Senato a Roma

“Grazie a questi test è possibile fare diagnosi precoce di queste malattie congenite rare, riuscendo a salvare ogni anno una classe piena di bambini”

sul tema “Screening neonatale per le SCID”, organizzato da Ipopi (International Patient Organization for Primary Immunodeficiencies) e Aip (Associazione Immunodeficienze Primitive). “Già da tre anni – ha detto Chiara Azzari, Direttore del Centro di Immunologia pediatrica del Meyer e della clinica universitaria – sottoponiamo i bambini nati in Toscana (circa 30 mila all'anno) ai test eseguiti con spettrometria di massa per il difetto di ADA-SCID (Severe Combined Immunodeficiencies) e Pnp. Da un anno, abbiamo però allargato lo screening a tutte le immunodeficienze congenite attraverso un metodo che utilizza sia lo spettrometria di massa che la biologia molecolare (Trec/Krec), arrivando ad individuare il 95% dello SCID. Speriamo che lo screening possa essere esteso al più presto in tutta Italia per dare speranza a tutti i bambini italiani”.

Grazie a questi test, ancora non inseriti nei LEA e dal costo complessivo di pochi euro, è possibile fare diagnosi precoce di queste malattie congenite rare, riuscendo a salvare ogni anno una classe piena di bambini. Purtroppo sono pochissime le regioni italiane che utilizzano lo screening allargato e nessuna eccetto la Toscana effettua i test per immunodeficienze. La nostra regione è quindi un esempio nazionale.

Vuoi saperne di più sulle nostre attività?

Per maggiori informazioni
www.fondazionemeyer.it

Nei laboratori del Meyer uno studio sulla **Fibrosi Cistica**

Prosegue con forza lo studio della Fibrosi Cistica, nel quale il Meyer è impegnato da anni. In questo contesto la Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica finanzia un progetto randomizzato policentrico del Centro Fibrosi Cistica del Meyer e dell'Università di Firenze, sul trattamento eradicante dell'infezione iniziale di un batterio, lo *Pseudomonas aeruginosa*, in pazienti con questa malattia. In attesa di avere finalmente a disposizione per tutti i pazienti con Fibrosi Cistica terapie efficaci che agiscano nei confronti del difetto di base della malattia, l'eradicazione di questo patogeno all'inizio dell'infezione continua a essere un obiettivo importante. "La tempestività del trattamento antibiotico è infatti in grado di ritardare la cronicizzazione dell'infezione, vero fattore prognostico negativo – spiega Giovanni Taccetti, pediatra del Centro Fibrosi cistica del Meyer – Gli studi finora condotti hanno però dimostrato che dopo la terapia precoce i pazienti possono essere frequentemente re-infettati da *Pseudomonas aeruginosa*".

Con l'intento di migliorare ulteriormente l'efficacia del trattamento eradicante, lo scopo principale del progetto finanziato è quello di comparare l'efficacia di protocolli "classici" di eradicazione (cioè quelli finora usati) nei confronti degli stessi protocolli associati a lavaggi delle fosse nasali con antibiotici. Dati recenti sottolineano infatti il probabile ruolo delle vie aeree superiori come sede iniziale dell'infezione e "serbatoio" per successivi episodi di re-infezione. È ipotizzabile infatti che, proprio nelle cavità nasali, i germi patogeni sviluppino un adattamento all'ambiente polmonare dei pazienti con fibrosi cistica. Nei laboratori del Meyer si studieranno proprio le mutazioni genetiche del batterio responsabili di questo adattamento, e lo studio, a conferma della vocazione sempre più internazionale dell'ospedale pediatrico fiorentino, si svolgerà in un contesto di collaborazioni internazionali con scienziati di Copenaghen.

Firenze capitale italiana degli studi sulla **Spina Bifida**

Firenze, con tanti specialisti del Meyer in prima fila (a partire dai giovani responsabili e organizzatori, il Neurochirurgo Flavio Giordano e l'Urologo-Neurourologo Maria Taverna), nelle scorse settimane ha ospitato un importante convegno sulla Spina Bifida. Molti i temi al centro di questo importante appuntamento non solo per gli specialisti interessati (Pediatrici, Urologi, Nefrologi, Neurochirurghi, Neurologi e Neuropsichiatri Infantili, Fisiatri e Fisioterapisti) ma anche per le famiglie. La Spina Bifida Aperta o Mielomeningocele è una delle più frequenti malformazioni del sistema nervoso centrale e consiste nell'incompleta chiusura del midollo spinale e dei suoi involucri durante la vita fetale. Il bambino affetto da Spina Bifida si trova nelle condizioni paragonabili a quelle di un paziente paraplegico vittima di un trauma spinale, non solo limitato nei movimenti, ma compromesso anche nelle funzioni urologiche e colpito da malformazioni vertebrali (scoliosi) e ortopediche in genere. In Italia, anche dopo l'applicazione sistemica della profilassi prenatale con acido folico, si registra una prevalenza di questa malformazione in 1 neonato su 8 mila. Questo non trascurabile numero di bambini colpiti e la complessità della patologia, rendono sempre più fondamentale la presenza di una rete nazionale di Centri di riferimento specialistici, capaci di garantire una presa in carico multidisciplinare volta non solo al trattamento della malattia in sé, ma anche a perseguire la migliore qualità di vita di questi piccoli pazienti. Tutti questi obiettivi sono alla base dell'impegno quotidiano del Centro per la cura della Spina Bifida dell'Ospedale Pediatrico Meyer, dell'Associazione Toscana Idrocefalo e Spina Bifida (ATISB) che ne è il fondamento, e di tutte le associazioni dei genitori che con essa collaborano. Il Centro Spina Bifida del Meyer si colloca sicuramente tra i primi a livello nazionale e internazionale ed ha in cura circa mille bambini italiani dalla Toscana e da altre Regioni.

ROBOTICA

Con l'intervento su un bambino di 9 anni Il Meyer apre all'approccio con il robot

È con un bambino di 9 anni che aveva bisogno di una complessa operazione urologica che l'Ospedale Pediatrico Meyer ha aperto una nuova fase nello sviluppo della chirurgia pediatrica: quella del robot. Un salto nel futuro che è frutto del "Centro interaziendale per lo sviluppo e l'innovazione in urologia pediatrica", nato in estate dall'accordo tra l'Università di Firenze, il Meyer e Careggi per condividere le conoscenze e le risorse tecnologiche, tra cui l'approccio robotico.

In sala il piccolo ad attenderlo ha trovato tutto il team del Meyer (il servizio di Urologia diretto dal dr. Antonio Elia, gli anestesisti e le infermiere) guidato dal dr. Lorenzo Masieri, il giovane ricercatore universitario con grande esperienza di Urologia generale, Chirurgia robotica ed endoscopica, cresciuto nella prestigiosa scuola urologica fiorentina (ora valorizzata dai Prof Marco Carini e Giulio Nicita) e

neonato acquistato dell'ospedale pediatrico Meyer, nell'ambito dell'accordo che ha portato alla realizzazione del Centro. "Il Centro interaziendale ci permette di utilizzare uno dei robot di Careggi proprio in un'ottica di utilizzo efficiente delle risorse – spiega il dr. Lorenzo Masieri - Per il piccolo Luca abbiamo scelto l'utilizzo del robot per la sua mini-invasività". L'approccio robotico offre molti vantaggi in ambito pediatrico. "Il robot ci ha permesso di fare questo intervento senza il classico taglio sul fianco – prosegue l'urologo del Meyer - Al suo posto si praticano dei piccoli fori sull'addome in cui posizioniamo cannule che portano gli attrezzi necessari all'intervento. Utilizziamo invece l'ombelico per introdurre la cannula con l'ottica che ci consente un ingrandimento di immagine in 3D, dettagliatissima, precisa anche nella giusta profondità e molto accurata. È come essere dentro al



Lorenzo Masieri e il robot

corpo del bambino. Inoltre il robot evita non solo il taglio ma anche la divaricazione dei muscoli, azioni che causano dolore e rallentano la ripresa post-operatoria". Rispetto alla mano umana quella del robot non tenta né ha tremori per la stanchezza, e svolge 7 gradi del movimento, simile a quelli del polso umano. "Il robot – conclude Masieri – permette una grande precisione in tutte le fasi dell'intervento e anche nel posizionamento delle suture e rende questa operazione meno invasiva, così da facilitare il recupero del piccolo paziente. In futuro vogliamo utilizzare il robot anche per bambini più piccoli".

La Radiologia dei bambini: quando la paura passa giocando

La prima radiografia, Wilhelm Conrad Röntgen la dedicò alla moglie. Ma il primo paziente su cui fu sperimentata l'efficacia dei suoi raggi x fu un bambino. Si chiamava Eddie Mc Carthy, aveva 14 anni ed era caduto mentre pattinava sulle acque gelate del fiume Connecticut, facendosi male al braccio: per la prima volta, nella lunga storia della medicina, fu possibile osservare l'immagine di una frattura ossea. Oggi bastano pochi secondi; all'epoca, per ottenere la lastra, furono necessari venti minuti di esposizione. Sono passati esattamente centoventi anni dalla scoperta che ha cambiato per sempre il modo di fare diagnosi.

Ogni anno, l'8 novembre – in omaggio alla data in cui il fisico tedesco intuì la portata rivoluzionaria dei misteriosi raggi osservati nel suo laboratorio - si celebra la Giornata mondiale della radiologia: questa volta, la ricorrenza è dedicata all'ambito pediatrico, il primo in cui la disciplina, grazie anche al giovane pattinatore infortunato, ha trovato applicazione. In quest'arco di tempo, la radiologia ha affrontato una lunga evoluzione, con il progressivo abbandono delle radiazioni ionizzanti e del rischio biologico che il loro utilizzo comportava soprattutto per i pazienti più piccoli. Per osservare l'interno del corpo umano, si è pensato di sfruttare altre forze fisiche: prima gli ultrasuoni con le ecografie, ora i campi magnetici con la risonanza magnetica, uno strumento fondamentale per la diagnosi di molte patologie. Con un unico inconveniente: pur essendo un esame assolutamente indolore, non è facile convincere i bambini a restare fermi per più di trenta minuti all'interno di quel tubo, lungo e stretto, che può provocare sensazioni claustrofobiche. I macchinari di ultima generazione, come la Risonanza magnetica 3 Tesla acquisita grazie al sostegno della Fondazione Meyer, consentono di ridurre di molto i tempi di forzata immobilità. Ma spesso, per



Uno dei pupazzi pazienti della risonanza giocattolo del Meyer

riuscire a eseguire correttamente l'esame, si è costretti a ricorrere alla narcosi.

“La sfida in cui siamo impegnati – spiega Claudio Defilippi, responsabile del servizio di Radiodiagnostica dell'ospedale – è quella di limitare al massimo la sedazione dei pazienti e di utilizzare percorsi alternativi per riuscire con successo nell'impresa”. Una delle strategie utilizzate nella diagnostica per immagini dell'ospedale pediatrico è una risonanza giocattolo. Un modello in miniatura che consente ai piccoli di familiarizzare con il macchinario, superando paure e diffidenza. Il giocattolo, anch'esso frutto dell'impegno della Fondazione Meyer, permette ai bambini di capire il funzionamento della risonanza, mostrando loro l'effettiva utilità dell'apparecchio. A disposizione di ogni bimbo che deve affrontare l'esame ci sono vari pupazzi, ognuno con un problema da risolvere. C'è l'elefante che per errore ha aspirato dei pesci con la proboscide, il robot con un

alieno intrappolato nella pancia, il cocodrillo ingordo che ha ingoiato un pirata con tanto di spada e una gallina piena di uova d'oro.

Il bambino sceglie il bambolotto che preferisce, lo posiziona sul carrello della risonanza e, in uno schermo poco distante, come per magia, appaiono i misteriosi oggetti contenuti al suo interno. L'allenamento prevede anche l'utilizzo di un tubo coloratissimo: sdraiati lì dentro, i piccoli possono sperimentare in anteprima cosa significa stare fermi all'interno di un cilindro. L'operatore li coinvolge in un'immaginifica gara: più a lungo dura la loro immobilità, e più vincono punti. In tanti, soprattutto i più grandicelli, raccolgono la sfida e si presentano all'esame vero e proprio con una notevole capacità di resistenza.

LA RICERCA FATTA PERSONA

Martina che lotta contro i tumori infantili

Ha lanciato la sua sfida ai glioblastomi che era ancora giovanissima. A 24 anni, Martina Da Ros, all'epoca studentessa, ha deciso di dedicare la sua tesi di laurea a un argomento, come quello dei tumori cerebrali, decisamente ostico, in cui però c'è ancora molto da scoprire. Oggi, a sei anni di distanza, con in tasca una laurea in biologia, Martina è ancora impegnatissima nella sua battaglia ed è assegnataria di una borsa di studio na borsa di studio sostenuta dalla Fondazione Meyer che l'ha portata a far parte dell'equipe di Neuro-oncologia diretta dal dottor Iacopo Sardi. Il progetto a cui, insieme ad altri, sta lavorando potrebbe consentire di compiere importanti passi in avanti nella cura dei tumori cerebrali pediatrici. “Lo scopo del progetto di studio – spiega Martina Da Ros – è quello di esplorare i processi genetici che sono coinvolti nello sviluppo di queste patologie oncologiche nei bambini, in modo da conoscere al meglio le caratteristiche del tipo di tumore che dobbiamo combattere e da poter percorrere la strada delle cosiddette terapie personalizzate. Proprio a tal fine abbiamo instaurato un'importante collaborazione con il Children's Hospital di Philadelphia dove ci siamo recentemente recati”.

Con Enegan Elio “caccia i mostri” per risparmiare energia

Elio è il nuovo personaggio protagonista della campagna sul risparmio energetico dell'Impresa Amica del Meyer Enegan S.p.A. in collaborazione con Giunti Progetti Educativi.

Un team di supereroi speciali, grazie ad un kit didattico distribuito nelle scuole ed un coinvolgente gioco interattivo, insegna ai bambini come evitare inutili sprechi di energia nei comportamenti quotidiani. Giocando si accumula energia che si trasformerà in sostegno alla Fondazione Meyer.



Illustrazioni di Andrea Castellani tratte da “Elio e i Caccia Mostri” © 2015 Giunti progetti educativi S.r.l. © 2015 Enegan

➔ Info su www.scuola.enegan.it

MIADI: un semplice nome per un grande aiuto

Francesco e Tiziano: due genitori con la loro storia da raccontare e una grande volontà di sostenere il Meyer. Tutto è iniziato con questi due “ingredienti” ed è culminato in una cena, lo scorso 10 settembre, che ha coinvolto tutti quelli che hanno partecipato alla raccolta fondi a favore del progetto di ristrutturazione del reparto di Oncematologia dell'Ospedale Meyer. È nato quindi il progetto MIADI, dal nome dei figli di Francesco e Tiziano che sono stati curati al Meyer. «Sono le persone che fanno la differenza, è vero. Ma al Meyer si ha la sensazione che ci sia di più: che “il Meyer” sia più un metodo che un nome. Come se quella struttura e le persone che ci lavorano vibrassero all'unisono a formare un unico grande organismo vivente, a servizio dei malati e delle loro famiglie». Queste le parole dei genitori che, attraverso una campagna di raccolta fondi ben organizzata, hanno coinvolto imprese e persone sensibili alla causa, per contribuire concretamente alla riqualificazione dell'Oncematologia. L'iniziativa di raccolta fondi, presentata durante Pitti Bimbo e sostenuta anche dalla griffe Ermanno Scervino, ha raggiunto l'importante traguardo di oltre 65.000 euro. Il ringraziamento a tutti i partecipanti si è concretizzato con la cena del 10 settembre scorso a Villa Viviani che ha visto la presenza, in qualità di madrina dell'evento di Agnese Landini Renzi. La cena è stata un bellissimo momento di ringraziamento ed ha coinvolto tutti principali sostenitori dell'iniziativa. Ma soprattutto ha dato vita ad un collegamento virtuoso fra la società civile e la Fondazione Meyer, in modo da rendere MIADI a fianco del Meyer anche per il futuro.

Solidarietà a 7mila metri sui monti del Nepal

Riccardo Bergamini è salito in cima alle più alte vette di questo pianeta. Ha realizzato alcuni dei suoi sogni. Ha sorriso sulle cime. Il suo sogno più recente è stato quello di salire in vetta all'Himlung Himal e far sorridere i bambini ricoverati nell'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze. Partito il 9 ottobre e arrivato a destinazione a metà novembre, Riccardo si è impegnato in una sfida che lo ha condotto in una delle valli più remote del Nepal, al confine con il Tibet, sui 7.126 metri dell'Himlung Himal, dove ha portato sempre con sé anche la solidarietà per la Fondazione Meyer, in particolare per il progetto Clown in corsia. Durante il suo percorso è stato infatti possibile sostenere simbolicamente Bergamini attraverso delle donazioni alla Fondazione Meyer.



Una serata fatta “Con tutto il cuore”

Un filo invisibile, fatto di solidarietà, ha unito nella stessa trama 330 persone a Capodacqua di Assisi lo scorso 13 settembre. L'occasione è stata “Con tutto il cuore”, la seconda edizione della serata di beneficenza organizzata dalla Proloco di Capodacqua di Assisi e fortemente voluta da Daniele Lillocci e Sabrina Falaschi, con il supporto della comunità e delle imprese del territorio. Nello scenario di piazza Santa Maria della Speranza si sono susseguiti musica, intrattenimento per i più piccoli, momenti di danza, spettacoli comici e di magia. A legare insieme tutto è stata la voglia di fare del bene, anche a favore della Fondazione Meyer, in particolare per la Rianimazione dell'Ospedale Pediatrico Meyer per l'acquisto di un ecografo da destinare al reparto.



Totani e solidarietà a Capraia

Totani e solidarietà vanno a braccetto da ormai quattro anni all'isola di Capraia. Si è rinnovato infatti, dal 29 ottobre al 2 novembre, l'appuntamento nato dalla fantasia di Monika Privitera che ha scelto di realizzare delle magliette creative a tema e al contempo aiutare la Fondazione Meyer. Durante la Sagra del Totano, organizzata dalla Proloco Capraia Isola, Monika ha allestito due stand dove è stato possibile acquistare le t-shirt ufficiali, quest'anno dedicate alla “Totano Family”, il cui ricavato è stato donato alla Fondazione Meyer. L'esperienza degli affezionati alla sagra e dei nuovi visitatori è stata segnata dal mood dell'evento sin dallo sbarco sull'isola grazie allo stand che Monika ha posizionato vicino al porto, davanti alla propria abitazione. Un secondo stand è stato posto nel cuore della sagra, circondato da prelibatezze culinarie e oggettistica realizzata rigorosamente a tema.

Al Centro Commerciale I Gigli vi aspetta un regalo solidale

Anche per questo Natale il Centro Commerciale I Gigli ospita la Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Meyer all'interno del suo villaggio di Babbo Natale in Corte Tonda dal 28 novembre 2015 fino al 6 gennaio 2016. Lo scorso anno più di 2000 persone si sono fermate allo stand della Fondazione Meyer per una donazione e ci hanno permesso di raggiungere l'obiettivo che ci eravamo posti: l'acquisizione di un polisonnografo, utile per la diagnostica di eventuali disturbi respiratori nei bambini.

Quest'anno, oltre ai gadget natalizi, ci sarà una bella novità: la tessera Amico del Meyer, un modo per tenere sempre con sé il simbolo della propria amicizia nei confronti del Meyer. Si potrà anche regalare ad un amico! Ecco davvero un modo nuovo per fare un regalo solidale e stare sempre dalla parte dei bambini!

Vi aspettiamo come ogni anno al Centro Commerciale I Gigli, in corte Tonda, per scegliere insieme un Natale più autentico e ricco di significato. La raccolta fondi di quest'anno sarà destinata a supportare le attività della ludoteca dell'Ospedale Meyer. La ludoteca è uno spazio dove il bambino, seppure nella difficile esperienza del ricovero, resta tale, con la possibilità di giocare e mantenere la sua dimensione di gioco e crescita educativa attraverso laboratori e attività che lo coinvolgono direttamente. Ogni giorno, anche la domenica, pedagogisti a livello professionale seguono le varie attività e si spostano anche nei reparti per i piccoli che non possono lasciare il proprio letto. L'elevata qualità della cura e



Lo stand della Fondazione Meyer lo scorso anno

della ricerca si abbinano così in una speciale armonia all'accoglienza dei bambini: al farli giocare e sorridere con la sensibilità

e l'attenzione di personale vicino ai piccoli ed ai loro genitori.

Tessera Amico del Meyer

La tessera Amico del Meyer ti permetterà di portare sempre con te l'amicizia verso i bambini dell'Ospedale Pediatrico Meyer.

Per info: www.fondazionemeyer.it



Donatori in primo piano

NOZZE D'ORO NEL SEGNO DELLA GENEROSITÀ

Una bella storia fatta di amicizie di lunga data, amori di mezzo secolo e un ricordo importante che si fa spazio nel cuore.

I protagonisti sono due coppie: Gabriella Gabbrielli e Alessandro Baccetti, insieme a Maria Geroni e Fernando Romagnoli. Amici da una vita e sposi da cinquant'anni, hanno deciso di festeggiare le loro nozze d'oro pensando al Meyer: "Tutto nasce da un evento doloroso, avvenuto quarant'anni fa – spiegano Gabriella e Alessandro – Abbiamo perduto un figlio per una malattia scoperta proprio al Meyer. Dopo tanti

anni abbiamo voluto fare una donazione, pensando a un regalo alla ricerca, nella speranza, magari, di poter fare per altri bambini quello che allora non potemmo fare per lui". Un gesto nobile e "contagioso": saputo della loro decisione di destinare alla Fondazione Meyer la cifra raccolta durante i festeggiamenti, anche la seconda coppia, Maria e Fernando si è mossa nella stessa direzione. "Tutti e quattro insieme abbiamo allora organizzato una festa con tutti gli amici e i parenti, al circolo Arci Villaggio di Scandicci, e la somma raccolta



Alessandro e Gabriella



Fernando e Maria

"È stata scritta una bella pagina di generosità, che consentirà alla Fondazione di potenziare ulteriormente la ricerca a sostegno dei bambini"

è andata interamente al Meyer". E così è stata scritta una bella pagina di generosità, che consentirà alla Fondazione di potenziare ulteriormente la ricerca a sostegno dei bambini, con investimenti sui ricercatori e sulle tecnologie indispensabili al progresso della scienza pediatrica.



Impresa Amica
del **MEYER**

Starhotels, “l’Italia nel cuore” per la Fondazione Meyer

Starhotels è il noto gruppo indipendente di hotel 4 e 5 stelle, fondato a Firenze nel 1980 da Ferruccio Fabri e gestito direttamente dalla famiglia Fabri. Abbiamo chiesto direttamente ad Elisabetta Fabri, CEO del gruppo, di raccontarci il significato del loro sostegno alla Fondazione Meyer.

Dottoressa Fabri, Starhotels è un’azienda che come manifesta il vostro logo ha “l’Italia nel cuore” ed è presente anche a Parigi, Londra e New York...

La nostra azienda, nata in Italia, con tutte le caratteristiche di un’impresa familiare, si è sviluppata nel territorio nazionale, fin dal 1980. Ci siamo radicati nelle più belle città e siamo cresciuti con un ritmo serrato. Il successo della nostra azienda si deve non solo al modello di sviluppo, ma principalmente al favore di chi ci sceglie ogni giorno, e sono 1.500.000 persone ogni anno. Negli alberghi di Parigi, New York e Londra abbiamo con orgoglio messo la bandiera italiana e cerchiamo di offrire un’accoglienza degna del nostro paese.

Da quanto tempo sostiene ed ha a cuore progetti di solidarietà?

Consideriamo la nostra azienda un elemento

della società in cui vive e prospera. Abbiamo sempre ritenuto che appoggiare e sostenere progetti di solidarietà fosse una forma di restituzione, al pari delle sponsorizzazioni a sostegno dell’arte e della cultura.

Da qualche anno Starhotels sostiene la Fondazione Meyer. Può dirci qual è la scintilla che ha guidato la vostra scelta di responsabilità sociale?

La responsabilità sociale fa parte della nostra mission, fa parte della nostra filosofia aziendale. Vogliamo dare il nostro contributo se pure piccolo ad un futuro migliore per le generazioni future. Per questo i nostri hotel sono gestiti secondo principi di responsabilità sociale, ci rapportiamo con i nostri ospiti, il nostro staff e gli azionisti, con la stessa attenzione che rivolgiamo ai membri della nostra famiglia. Negli anni abbiamo sostenuto diverse organizzazioni no profit, in special modo quelle che tutelano i bambini: ma il Meyer, per noi, azienda fiorentina, rappresenta il cuore della città. Non solo un ospedale pediatrico, ma un centro di ricerca, un’eccellenza scientifica e umana.

Secondo lei esistono dei vantaggi per un’azienda che inserisce la solidarietà nella pro-



Elisabetta Fabri - CEO Starhotels

STARHOTELS®

L’ITALIA NEL CUORE

pria attività?

Sicuramente vantaggi morali. Non considero le attività di responsabilità sociale un elemento prioritario della comunicazione.

Quali consigli si sentirebbe di dare ad un’azienda che ha in mente di attivare un rapporto di responsabilità sociale con una realtà non profit?

Scegliere realtà che rappresentino un’eccellenza nelle cure o nella ricerca.

Il progetto sostenuto

UN AIUTO AL REPARTO DI ONCOEMATOLOGIA

Il progetto, in via di realizzazione, prevede la creazione di 4 nuove stanze di degenza singole, dotate di filtri assoluti (HEPA), in grado di trattenere oltre il 99,99% dei germi presenti nell’aria, e di un sistema UTA (Unità di Trattamento Aria). Tale sistema di filtraggio assicura un flusso laminare di aria sterile, paragonabile alle sale operatorie, ed è, ad oggi, l’unico in grado di prevenire la diffusione di infezioni particolarmente temibili per i pazienti immunodepressi, quale l’infezione da aspergillo. Ciò permetterà il

ricovero, in aggiunta alla già presente Unità di Trapianto di Cellule Staminali Emopoietiche, di pazienti con problemi di grave immunodepressione e la somministrazione di chemioterapia ad alte dosi. Inoltre nell’attuale reparto di degenza verranno eseguite delle trasformazioni strutturali pensate per garantire ai pazienti non solo la massima protezione dalle infezioni, ma anche - in pieno stile Meyer - la migliore accoglienza possibile, attenta anche alle esigenze specifiche dei pazienti adolescenti.





È Natale
ogni volta
che un bambino
sta meglio

**Fai una donazione
alla Fondazione
dell'Ospedale
Pediatrico Meyer**



Lavoriamo tutto l'anno
per curare e guarire i bambini.
**A Natale abbiamo bisogno
del tuo aiuto. Scopri come su
www.fondazionemeyer.it**



**Fondazione
Ospedale
Pediatrico
Meyer**
ONLUS

Fondazione dell'Ospedale Pediatrico
Anna Meyer Onlus
Viale Pieraccini, 24 50139 Firenze
Tel. 055 5662316 | fondazione@meyer.it

Vuoi aiutare i bambini dell'Ospedale Meyer?

Puoi sostenerci con diverse modalità, a tua scelta:

• Bollettino Postale

c/c 17256512 intestato a Fondazione
dell'Ospedale Meyer, Viale Pieraccini
24 - 50139 Firenze

Online su

www.fondazionemeyer.it

• Bonifico Bancario

intestato a: Fondazione Ospedale Meyer

Banca Popolare di Vicenza
IT26U0572802801448570863199

Banca Cariparma
IT95E0623002848000035723944

• Direttamente presso la nostra sede

Viale Pieraccini 24 dal Lun. al Ven.
9.00-16.30. Sab. 9.00-13.00 (accettiamo
contante, bancomat e assegno)*

Donazioni speciali

- **Lasciti testamentari:** Puoi aiutare i bimbi del Meyer anche ricordandolo nel tuo testamento. Per avere tutte le informazioni su come fare un lascito e avere risposta in forma riservata puoi contattare Alessandro Benedetti, segretario generale della Fondazione Meyer, allo 055 5662316 o via email a.benedetti@meyer.it.
- **5x1000:** nella dichiarazione dei redditi destina il 5 per 1000 alla Fondazione Meyer. Basta apporre la firma e indicare il codice fiscale della Fondazione Meyer (94080470480) nel primo riquadro a sinistra, quello dedicato al sostegno del volontariato e delle ONLUS.
- **In memoria** di una persona cara scomparsa la tua donazione avrà ancora più valore. Una lettera di ringraziamento sarà inviata alla famiglia della persona scomparsa.
- **Feste, cene, eventi...** possono diventare occasioni importanti per raccogliere fondi e aiutare i bambini del Meyer. Ti aiuteremo a comunicare il tuo evento.

Per informazioni:

Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer ONLUS

Viale Pieraccini, 24 50139 Firenze Tel. 055.566.2316 • Fax 055.566.2300
fondazione@meyer.it

Gli **Amici** del **Meyer**



* **DEDUCIBILITÀ.** La legge consente a privati e aziende di dedurre integralmente le donazioni a favore di Onlus come Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Meyer. Le donazioni sono deducibili solo nel caso di pagamento con Assegno, Bonifico bancario, Bollettino postale, Bancomat o Carta di Credito. Per tutte le informazioni sulla deducibilità della tua donazione puoi chiedere al commercialista o al CAF.

PRIVACY E TRASPARENZA. Ai sensi della normativa in materia di protezione di dati personali, decreto legislativo 196/2003, ti informiamo che i tuoi dati verranno utilizzati per le attività istituzionali della Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer e non saranno comunicati a terzi salvo per scopi comunque connessi all'attività della Fondazione. In relazione ai dati forniti, potrai chiederne l'aggiornamento, l'integrazione o la cancellazione e potrai opporli all'invio di materiale promozionale esercitando i diritti di cui all'art.7 del D.Lgs. 196/2003 rivolgendoti alla Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer, Titolare del trattamento, Viale Pieraccini 24, 50139-Firenze o via mail: fondazione@meyer.it.